Sommario 15.08.2010

Ecologia
La Monsanto e il dio mercato
Cronache da Armageddon
Economia
Il debito privato alla riscossa
Informazione
Spatuzza e il sasso in bocca
Licenza di uccidere sulle strisce pedonali
Muro del pianto
Piero Ricca, pregiudicato inconsapevole
Vietato morire
Le Morti Rosa
Cicchitto e il copyright di Travaglio
Quel gran pezzo del Montezemolo
La merda nel ventilatore
Politica
Don't trust anyone over 30
Le dimissioni di Fini
Il confine tra pubblico e privato

Editoriale

I funerali di Cossiga sono un'anteprima di questo decennio di inizio secolo. Vi ricordate il palco incanutito del Cremlino per le parate militari del primo maggio? Cernienko e Andropov erano dei giovanotti rispetto ai nostri politici. E oggi quel palco è vuoto. Dalla A di Andreotti, alla B di Berlusconi, alla L di Letta, alla N di Napolitano, tutti i nostri politici ultrasettantenni stanno scrivendo 4 lettere ex post alle cariche istituzionali, imitando Francesco Cossiga, per dettagliare puntigliosamente le loro esequie. Tutti saranno rimpianti e ricordati come grandi uomini di Stato, in particolare dall'opposizione pidimenoellina e dintorni che rispetta sempre gli avversari, vivi o morti che siano, anche se mafiosi, piduisti e corruttori. Il popolo italiano ringrazierà invece madre Natura. In pubblico lo farà con discrezione, come è avvenuto con Cossiga, ma in privato lo spumante scorrerà a fiumi.

Beppe Grillo

Piero Ricca, pregiudicato inconsapevole

Muro del pianto

08.08.2010

"Qualcuno doveva aver calunniato Josef K., perché senza che avesse fatto niente di male, una mattina fu arrestato" da "Il Processo" di Franz Kafka.
Piero Ricca è un pregiudicato inconsapevole, nel senso che nessuno lo ha avvertito. Questo Stato è possibile solo grazie all'esistenza di cittadini inconsapevoli. Nell'inconsapevolezza generalizzata risiede il suo potere. Quando ti rubano i soldi dal conto corrente (con il "conto dormiente"), l'acqua, l'istruzione, l'informazione, il Parlamento, l'ambiente, e lo fanno sotto i tuoi occhi, che ti rimane? La reputazione, la fedina penale? Ebbene, puoi essere privato anche di queste solo per aver contestato un pregiudicato. Tu cittadino onesto, se non rimani in silenzio, diventi un delinquente a norma di legge.
Il pregiudicato inconsapevole, di Piero Ricca.
Pregiudicato. Prima o poi doveva capitare. Ma nella mia ingenuità mi prefiguravo che il momento del passaggio alla categoria ufficiale dei delinquenti avvenisse in modo più emozionante: dopo regolari gradi di giudizio, udienze estenuanti, un'altalena di deduzioni e controdeduzioni, prove, appelli, testimonianze, il timbro finale della Cassazione. Niente di tutto questo è avvenuto. Me l'ha comunicato il mio avvocato: in una casuale verifica del mio casellario giudiziario, ha scoperto che ho subito una condanna definitiva a 790 euro di multa, della quale non sapevo niente.
La notizia criminis. Un mio speech all'Università Statale di Milano, tenuto il 19 febbraio 2007, a margine di un convegno a porte chiuse, presenti il ministro dell'Interno dell'epoca Giuliano Amato e l'amministratore delegato dell'Eni Paolo Scaroni.
Il reato. Ero in compagnia di tre o quattro amici, ma il reato di riunione non autorizzata (la solita storia: violazione dell'articolo 18 del Testo Unico di pubblica sicurezza) è stato imputato solo a me.

I fatti. Io e i miei amici intendevamo partecipare al convegno riservandoci di interpellare Paolo Scaroni sulla condanna per corruzione patteggiata durante l'inchiesta Mani Pulite. Per evitare fuori-copione la polizia transennò i chiostri, impedì l'accesso al convegno a curiosi e studenti, ci piantonò a vista dietro le transenne. Spiegai le ragioni della nostra presenza a una piccola folla di passanti, altri amici diffusero dei volantini su Scaroni. Nel frattempo apparve il prof. Gianandrea Goisis e interloquimmo vivacemente anche con lui, chiedendogli conto dei suoi rapporti con la Banca Popolare di Lodi e con Giampiero Fiorani... Dalla questura (lo ricostruisco oggi) partì una denuncia alla procura della Repubblica di Milano per riunione non autorizzata. Una delle tante, che raramente hanno prodotto un esito giudiziario e MAI (fino a questo episodio) una condanna in giudizio.
La condanna... le carte passano al giudice di turno, il quale può firmare il decreto penale o rispedire il fascicolo all'ufficio del pubblico ministero. In questo caso ha firmato, condannandomi senza processo e senza nemmeno guardarmi in faccia a una multa di 790 euro.
L'opposizione al decreto. Che cosa accade dopo una condanna per decreto penale? Se l'imputato decide di pagare la multa (o comunque non intende difendersi in giudizio), tutto finisce lì e la condanna entra nel casellario. Se decide di difendersi in un regolare dibattimento, fa ricorso entro quindici giorni annullando di fatto la condanna. Per poter decidere, l'imputato deve però sapere di essere stato condannato per decreto penale.
La notifica. ...posso affermare di non aver ricevuto direttamente alcuna notifica. Quando non trova nessuno a casa l'ufficiale giudiziario lascia un avviso scritto dicendo di ritirare la notifica presso gli uffici comunali. Ma anche di questo avviso non ho rinvenuto traccia alcuna. Chi mi garantisce che sia stato davvero lasciato nella buca delle lettere? E davvero una sentenza penale può essere affidata a un foglietto in una buca delle lettere?
La mancata impugnazione. Non avendo avuto notizia del decreto di condanna, ovviamente non ho potuto fare opposizione entro i canonici quindici giorni. Ecco il motivo per il quale la cosiddetta condanna è diventata definitiva. Se ne avessi avuto notizia, avrei fatto ricorso. Sarei andato più che volentieri a processo. E sarei stato con tutta probabilità assolto, per lo stesso motivo per il quale sono stato assolto lo scorso aprile da un'analoga accusa: non commette il reato di riunione non autorizzata chi non mette concretamente a rischio la sicurezza pubblica.
Finale. Quel che posso fare è chiedere di vedere il fascicolo, ormai archiviato. E verificare il modo in cui è, anzi sarebbe stata eseguita la notifica. Se riesco a dimostrare che la notifica non è stata eseguita correttamente, la condanna è annullata. Se per qualche cavillo (in Italia i cavilli non mancano mai) non riesco a dimostrarlo, la condanna è confermata. Il reato di riunione non autorizzata si conferma l'espediente di stampo fascista per tenere sotto scacco i dissidenti e per vendicarsi nei confronti di coloro che non stanno zitti: la Digos lo usa esattamente in questo modo.

Don't trust anyone over 30

Politica

08.08.2010

Giuliano Ferrara , che se ne intende, disse (cito a memoria): "Se in Italia vuoi fare politica devi essere ricattabile perché nell'ambiente politico devono sapere qual è il tuo prezzo e quant'è lungo il guinzaglio. Se non sei ricattabile, non sei controllabile e quindi non ti vogliono". Premesso che il Foglio, Ferrara se lo dovrebbe pagare di tasca sua e non farlo pagare ai contribuenti, sono d'accordo con lui. Sono così d'accordo che i neo extravergini, a sinistra come a destra, da Chiamparino a Fini, a tutti coloro che fanno i politici dalla più tenera età mi hanno sempre insospettito: "Lo fanno per noi, per loro o per forza maggiore?". Negli anni '60 si diceva di non credere a nessuno sopra i 30 anni ("Don't trust anyone over thirty") in Italia non bisogna credere a nessun politico di professione, di solito i 30 anni li ha passati da un pezzo, all'anagrafe, ma soprattutto in politica, e se è ancora lì una ragione ci sarà.

Spatuzza e il sasso in bocca

Informazione

09.08.2010

Testo: Buongiorno a tutti, oggi smontiamo un altro luogo comune, un altro di quelli slogan, come quello della separazione delle carriere che ci vengono bombardati da anni e che molti finiscono per prendere sul serio proprio perché il martellamento ha questo di bello, lo diceva già Goebbels ripeti una bugia 10/20/30 volte, alla fine diventerà una verità, mi riferisco a quell'espressione incredibile di grande presa che è quella dei pentiti a rate o a orologeria, l'hanno ritirata fuori per cercare di screditare Gaspare Spatuzza, il quale avrebbe fatto delle rilevazioni non tutte subito, ma scaglionate nel tempo.
Imputati che parlano (espandi | comprimi)
Intanto diciamo subito una cosa: chi sono i pentiti? Noi abbiamo creato questa categoria dello spirito, i collaboratori di giustizia, in realtà i pentiti non esistono, esistono semplicemente degli imputati che si comportano in modo diverso a seconda della loro scelta processuale, ci sono degli imputati che parlano e degli imputati che non parlano, tra gli imputati che parlano ci sono quelli che dicono la verità e qui che raccontano balle, è un diritto dell'imputato in Italia raccontare balle ai giudici, quindi non c'è problema, all'estero, in America c'è l'oltraggio alla Corte, ti danno una pena aggiuntiva se scoprono che hai pure mentito nel processo, perché?Perché è assurdo consentire all'imputato di prendere in giro i giudici, hai il diritto di tacere sulle cose tue, negli Stati Uniti, per esempio, ma se parli devi dire la verità, da noi invece c'è il diritto di tacere e c'è anche il diritto di mentire, va beh pazienza, siamo generosi! Quindi l'imputato può decidere di stare zitto, oppure di parlare e se parla può dire la verità o può raccontare balle, se l'imputato dice la verità e fornisce ai magistrati degli elementi utili per scoprire autori di reati che senza le sue parole non si scoprirebbero, ecco il collaboratore di giustizia che se appartiene a organizzazioni come la mafia, 'ndrangheta o camorra che vivono dell'omertà dei loro membri e quindi già si sa che se un loro membro viola il giuramento del segreto e parla e denuncia reati di altri suoi complici oltre ai suoi, viene eliminato fisicamente e se non si riesce a eliminarlo fisicamente perché è ben protetto, si eliminano suoi familiari, vendette trasversali per farlo stare zitto o per farlo ritrattare, allora lo Stato decide che è conveniente per l'interesse pubblico, proteggere questa persona per vietare che venga eliminata o che venga eliminato qualche suo parente e è conveniente anche dare degli incentivi ai criminali delle grandi organizzazioni mafiose, terroristiche etc.,

perché essendo delle organizzazioni compartimentate e impenetrabili, spesso l'unico modo per scoprirne i segreti, gli arcani è quello di far parlare qualcuno dall'interno, ecco quindi la legislazione premiale, per i pentiti non l'abbiamo mica inventata noi, l'hanno inventata gli americani molto prima di noi e noi l'abbiamo, in parte, importata anche se la nostra è molto diversa. Gli incentivi sugli Stati Uniti per i delinquenti che collaborano, arrivano addirittura all'impunità perché in America non è obbligatoria l'azione penale e quindi si può decidere di non aprire un processo nei confronti di un mafioso che collabora, questo mafioso non verrà mai condannato né processato per i suoi crimini e vivrà da incensurato per tutta la vita, protetto a spese dello Stato. Da noi invece c'è l'obbligatorietà dell'azione penale, quindi li si processa, se colpevoli li si condanna, ma si concedono delle attenuanti, degli sconti di pena stabiliti per legge in cambio della loro collaborazione, solo lì si riesce a convincerli e a rompere il vincolo dell'omertà e a superare la paura che comunque avranno sempre che l'organizzazione di cui facevano parte li raggiunga anche in capo al mondo e li elimini o elimini qualcuno dei loro parenti, è per questo che abbiamo la legge sui pentiti, legge che è stata poi codificata e perfezionata da Giovanni Falcone quando era al Ministero, legge che ha pagato con la vita Falcone, perché soltanto dopo la sua morte è stata perfezionata come la voleva lui e poi è stata snaturata nel 2001 dal centro-sinistra e centro-destra insieme quando si decise che i pentiti erano troppi, non i mafiosi erano troppi, i 30 mila mafiosi irriducibili, no erano troppi quei 1200/1300 pentiti che c'erano, quindi si decise di sfoltire e infatti ci sono riusciti, da allora non si è quasi più pentito nessuno, uno dei pochissimi della mafia vera che si sono pentiti è Gaspare Spatuzza, il quale è un pentito molto strano perché è molto più pentito dei pentiti normali, nel senso che non è un collaboratore di giustizia nel senso che ha fatto i suoi conti e ha capito che gli conveniva schierarsi dalla parte dello Stato, ha avuto proprio una specie di folgorazione religiosa, tant'è che ha avuto un percorso con il Vescovo de L'Aquila dove era detenuto, ha avuto la crisi mistica. Sta di fatto che comunque anche con la crisi mistica per chi ci crede e per chi non ci crede, bisogna comunque andare a verificare quello che uno dice, ci interessa a noi quando lo dicono? Personalmente a me non me ne frega niente di quando lo dicono, l'importante è che quando lo dicono, dicano la verità, il fatto che il pentito non dica tutto subito è umano, intanto prima ti raccontano le cose proprie e poi ti raccontano le cose degli altri, magari hanno degli amici carissimi che ne hanno combinate di tutti i colori e quindi per non fare la spia magari cercano di salvare qualcuno dei loro amici carissimi, mentre invece il pentito per avere la protezione e mantenerla deve dire tutto, poi mettetevi nei panni di uno che è stato mafioso per 50 anni, da quando aveva i pantaloni corti e deve raccontare tutto subito, magari non si ricorda tutto, magari gli vengono in mente delle altre cose mesi dopo, anni dopo, magari viene in mente al giudice di chiedergli una notizia che lui magari non si era ricordato oppure non era importante, non gli sembrava importante, invece il giudice ha scoperto delle altre cose e chiede delle conferme al collaboratore di giustizia e magari quello dice: ah già è vero, avevo sentito dire quella cosa o avevo visto quella cosa, non l'ho fatta io, non l'avevo raccontata, non me l'ero ricordata, il pentito ti serve sempre, lo devi proteggere sempre perché potrebbe venire utile in qualsiasi momento. In America non c'è problema, quando il pentito parla, aggiunge, lo si sta a sentire, si verifica se è vero ok, se non è vero pazienza, in Italia abbiamo dal 2001 questa legge folle, la Fassino – Napolitano che ha tolto beneficio ai pentiti, ha tolto attenuanti e in più li ha obbligati a dire tutto entro 6 mesi, i primi 6 mesi sono decisivi, devono dire tutto almeno dettagliare l'indice delle cose che vorranno dire se non fanno in tempo poi a entrare nei particolari, bisogna sapere i titoli dei capitoli dei delitti che vuole affrontare, e se si ricorda qualcosa dopo? E se oggi un pentito dopo i 6 mesi decide per ragioni sue di rivelarci chi ha ucciso il Generale Dalla Chiesa, cosa facciamo buttiamo via? Stante così la legge è esattamente quello che prevede, dopo i 6 mesi non vale più. Ci dicono che Spatuzza ha raccontato di quello che gli raccontò Graviano Giuseppe su Berlusconi, Dell'Utri e le stragi dopo i primi 6 mesi e questo non varrebbe, in realtà la Cassazione ha detto che i 6 mesi valgono per le cose che sai di tuo perché le hai fatte tu, non perché te le ha dette un altro, se le cose te le ha dette un altro le puoi dire anche dopo, ma in ogni caso per questa ragione, per avere detto cose su Berlusconi dopo i 6 mesi, contro il parere delle procure antimafia e della Procura nazionale antimafia, la Commissione del Governo presieduta dall'On. Mantovano ha negato il programma di protezione a Spatuzza, così chi volesse fare come Spatuzza già sa che certi nomi non li deve fare. Zitto Spatuzza, zitti tutti (espandi | comprimi)

E' un sasso in bocca è un segnale a lui e agli altri, ma questa storia dei pentiti a rate è interessante perché ci viene sempre detto: negli altri paesi non si consente ai pentiti di raccontare le cose quando vogliono loro.Al processo Andreotti venne a testimoniare Richard Martin, chi era? Era il Procuratore Federale di Manhattan che ha collaborato con Falcone nella megaindagine sul riciclaggio tra la mafia siciliana e la mafia americana detta Pizza connection e poi è diventato il rappresentante speciale degli US General Attorney e infine è diventato special assistent US Attorney presso la Procura federale del distretto meridionale di New York perché è importante Dick Martin? Perché Dick Martin ricevette le prime confidente di Buscetta nel 1983, Buscetta era detenuto negli Stati Uniti e poi fu estradato in Italia e cominciò a parlare con Falcone, ma prima di parlare con Falcone aveva già parlato con Dick Martin e a quest'ultimo aveva rivelato di sapere che Andreotti era uomo di mafia, perché l'aveva detto all'americano e non l'ha poi detto al giudice italiano? Perché in America non è obbligatoria l'azione penale e quindi lui aveva detto: qui lo dico e qui lo nego, le dico Andreotti ma lei non ci faccia niente perché tanto io… in Italia un giudice sarebbe obbligato a aprire un fascicolo su Andreotti, in America possono fregarsene tranquillamente e poi comunque non erano competenti i giudici americani nel giudicare Andreotti, quindi Buscetta ha confidato a Dick Martin, fin dal 1983, 9 anni prima di dirlo a Caselli e ai magistrati di Palermo, il nome di Andreotti, quando Falcone gli chiese di parlare di mafia e politica, Buscetta disse: meglio di no perché ci prendono per matti e ci mettono in manicomio e ci ammazzano tutti e due. Decise di parlarne quando il sistema di cui Andreotti era uno dei perni, il prima Repubblica, crollò nel 1992 e quando Falcone morì, come risarcimento morale, lui Mannoia e altri cominciarono a parlare dei rapporti mafia – politica, questa è un'altra spiegazione del perché ogni tanto parlano a rate, ma cosa dice Dick Martin al processo Andreotti? Spiega com'è il sistema americano che prevede proprio i pentiti a rate, dice: già nel 1985 a una mia domanda sul livello politico di Cosa Nostra in Italia, Buscetta mi rispose: dico un solo nome Andreotti!

Da noi, spiega Martin, non esiste alcun obbligo di dire tutto e subito, ma solo l'obbligo di dire la verità, come mi insegnò Falcone, sviluppare la testimonianza di uno che è stato dentro un'organizzazione come Costa Nostra non è semplice, non è una cosa che si fa in una settimana o in un mese, quando uno ha vissuto come Buscetta 30 anni in Cosa Nostra, ci sarà un lungo periodo durante il quale si devono fare interrogatori, verifiche, anche in Italia Falcone non insisteva mai che qualcuno dicesse tutto subito, perché capita spesso che ci siano questioni, domande o informazioni che non sembrano rilevanti al momento e perché il testimone non può sapere tutto quello che serve al Procuratore, ma con il tempo possono venire fuori delle altre cose, delle altre domande, questo è il metodo utilizzato da Falcone anche con Buscetta, se dopo anni il collaboratore dice cose nuove, magari aprendo il discorso politico, per noi americani non fa differenza, se si parla di Cosa Nostra o di politica è sempre la stessa cosa, è sempre necessario fare le verifiche, ma non è proibita una testimonianza su un soggetto isolato anche se è stata resa dopo un lungo periodo. Lo stesso Manganelli, oggi capo della Polizia, all'epoca Questore di Palermo, già capo del servizio centrale di protezione dei pentiti e dei testimoni disse al processo Andreotti: negli Stati Uniti ogni procuratore ha il suo pentito, cioè quello funzionale alla sua inchiesta, tant'è che il magistrato è definito prosecutor sponsor del collaboratore, con lui stringe un contratto, nessun altro giudice può utilizzare nel frattempo quel pentito, finito il processo se questi viene ancora richiesto fa un altro contratto, altrimenti esce di scena, sempre protetto.

Perché a Spatuzza è stata negata la protezione dal governo Berlusconi dopo che ha parlato di Berlusconi? Perché l'ha detto fuori tempo massimo? No, perché ha parlato di Berlusconi, ce la vogliono raccontare, ci vogliono dire che stiamo diventando come gli americani, la testimonianza di Dick Martin ci dimostra che il modello americano è esattamente quello che aveva importato Falcone in Italia e che abbiamo abbandonato grazie alla destra e alla sinistra infami che ci toccano in sorte nel 2001, non ce l'hanno con Spatuzza perché parla in ritardo, ce l'hanno con Spatuzza perché parla di Berlusconi, passate parola!

Vietato morire

Muro del pianto

09.08.2010

A Roncadelle, Brescia, è vietato morire. L'unico precedente, ma solo letterario, è il paese di Don Camillo dove, in sua assenza, nessuno voleva più trapassare senza ricevere l'estrema unzione da lui. Il Comune di Roncadelle è un comune virtuoso dal punto di vista finanziario. Dispone dei fondi necessari, 200.000 euro, per ampliare il cimitero non più ricettivo. Non può spenderli per il cosiddetto patto di solidarietà di Tremorti per il quale chi ha speso ha speso e per chi ha risparmiato c'è l'uccello padulo, diffuso soprattutto nei Comuni padani. I roncadellesi dovranno farsi tumulare in trasferta. C'è solo l'imbarazzo della scelta. In Lombardia ci sono siti gratuiti come la discarica di rifiuti tossici di Santa Giulia a Rogoredo o la tomba imperiale dello psiconano ad Arcore, in gran parte ancora inutilizzata. Ci rubano tutto, anche la morte e privatizzeranno anche i cimiteri. Belin, che professionisti!

Le dimissioni di Fini

Politica

10.08.2010

Le dimissioni di Fini da presidente della Camera sono una cartina di tornasole. Se deve lasciare il suo ruolo istituzionale perché rappresenta un partito e fa politica a tempo pieno, allora il discorso va esteso a tutti i nostri dipendenti che ricoprono una funzione pubblica elettiva negli interessi dei cittadini.
L'articolo 67 della Costituzione: "Ogni membro del Parlamento rappresenta la Nazione ed esercita le sue funzioni senza vincolo di mandato" è molto chiaro. Chi è eletto risponde ai cittadini, non al suo partito. Un ministro della Repubblica, un presidente del Consiglio, deve fare gli interessi della Repubblica Italiana e, quindi, dimettersi dalle cariche di partito. In Italia abbiamo invece presidenti e ministri in carica in campagna elettorale permanente, nei comizi, nelle televisioni pubbliche. Il tutto sfruttando la posizione ministeriale e con l'uso copioso di soldi pubblici. I ministeri, per chi ancora non lo sapesse, sono sedi abusive dei partiti. Il ministro tiene le riunioni di partito o di corrente negli uffici del ministero, può nominare iscritti al partito come consulenti del ministero, trasforma il ministero in una buvette permanente e, quasi sempre, se non è lui stesso segretario di partito, prende ordini dal partito per ogni sua decisione. Questa la chiamate democrazia? E' solo una sua caricatura. I nostri dipendenti (...come recita la Costituzione questa gente dovrebbe rispondere a noi) hanno occupato lo Stato, sono membri di comitati di affari e di mutua assistenza che hanno chiamato partiti e ai quali obbediscono. Questi partiti, con questa forma, senza eccezione, come il partito fascista, vanno aboliti. Chi ne entra a far parte, anche in buona fede, anche senza volerlo, non fa più parte della democrazia.
C'è un altro articolo della Costituzione che va imparato a memoria, l'articolo 51: "Chi è chiamato a funzioni pubbliche elettive ha diritto di disporre del tempo necessario al loro adempimento e di conservare il suo posto di lavoro". Ebbene, dove trovano il tempo necessario i nostri dipendenti per adempiere ai loro doveri? L'assenteismo in Parlamento è la norma, chi non si presenta alla Camera o al Senato senza ragioni di forza maggiore deve essere fatto dimettere. I parlamentari continuano a fare il lavoro che facevano prima, avvocato, attore, amministratore, anche in questo caso devono dimettersi. I parlamentari passano la vita a rilasciare comunicati, fare interviste, comparire in televisione, scrivere libri per acquistare visibilità. Non per questo sono stati eletti, ma per lavorare. Sono dipendenti pubblici e come tali devono comportarsi, non come leaderini da strapazzo, tuttologi del piccolo schermo, giornalisti d'accatto.
Il potere al popolo si è trasformato nel potere ai partiti. I nostri dipendenti in nostri padroni. La democrazia si è rovesciata. E' tempo di cambiare e di restituire i nostri dipendenti al nulla dal quale provengono e al quale sanno di appartenere. Per farlo è sufficiente che ogni cittadino conti uno e faccia rispettare i suoi diritti. Loro non si arrenderanno mai (ma gli conviene?). Noi neppure.

La Monsanto e il dio mercato

Ecologia

10.08.2010

Il mais transgenico fuorilegge non passerà. Dacci oggi il nostro pane quotidiano e non la Monsanto. Chi sono i padrini italiani della Monsanto? Qualcuno sa rispondermi?
dal blog di Paolo Papillo. "di Silvia Nulli. TG5-sera ha intervistato Giorgio Fidenato, autore della coltivazione a mais transgenico fuorilegge in provincia di Pordenone. Questo signore, rivendica la libertà di coltivare transgenico - dando dei "nazi-comunisti" agli attivisti di Greenpeace che si sono introdotti nel campo per impedire la contaminazione delle coltivazioni vicine - omettendo di dire che il primo a violare la legge, seminando mais transgenico ("marcato" Monsanto) sui campi di sua proprietà, è stato lui. Infatti la legge italiana vieta di effettuare coltivazioni transgeniche nel territorio nazionale, se non espressamente autorizzate. Nell'intervista a TG5 rincara la dose, affermando che è il "mercato" che chiede il transgenico: il 28% di un ipotetico campione di consumatori si sarebbe dimostrato d'accordo. Una fetta di mercato non trascurabile, quindi... Insomma, a lui e alla sua associazione non gliene frega nulla della salute pubblica - delle leggi men che meno. Quello che interessa a questa gente sono solo il "dio mercato" ed il "dio denaro": ovvero poter disporre di consumatori (ben 18 milioni di italiani inconsapevoli, stando alle statistiche) disposti ad ingoiare OGM senza battere ciglio, di modo che i coltivatori dei prodotti transgenici possano trarre guadagni ben maggiori rispetto a quelli ottenibili con le coltivazioni tradizionali! Il tutto mentre viene compromessa l'integrità delle altre colture, in particolare quelle biologiche, con grave minaccia per la bio-diversità. Certo che, in base a un siffatto ragionamento, potrebbe anche essere conveniente legalizzare – che so io- la pedofilia... Senz'altro si troverebbe un mercato di affezionati consumatori..."

Cronache da Armageddon

Ecologia

11.08.2010

Nel 2010 il Pianeta Terra ha fatto sentire la sua voce. Si merita la copertina del TIME come personaggio dell'anno. E' una voce che grida nel deserto dei media che citano catastrofi bibliche come fatti di cronaca, un piccolo spazio tra le vicende della nostra corte dei miracoli, tra un Bocchino e un Bondi. La voce della Terra, mai così potente e frequente, è diventata un rumore di fondo, un brontolio di tuono consueto, sfondo delle vicende umane, qualcosa di ineluttabile come le grandi epidemie di peste del passato, o una somma di episodi inquietanti e sgradevoli che l'umanità fronteggerà grazie ai miracoli della tecnologia. Gli dei della fatalità e del progresso sono da sempre grandi alleati della stupidità umana. Colpisce il distacco di fronte alla distruzione del nostro ambiente, della casa in cui viviamo. Come se noi fossimo marziani in vacanza sulla Terra.
Il 12 gennaio un terremoto ad Haiti di magnitudo 7.0 causa oltre 200.000 vittime, tre milioni di persone sono colpite dal sisma. Il 27 febbraio un terremoto di magnitudo 8,8 colpisce il Cile e tutto il Pacifico meridionale. Il 14 aprile un sisma di 6,9 gradi causa 3.000 vittime nella regione del Qinghai, in Cina.
Il 20 aprile nel golfo del Messico: l'incendio della piattaforma petrolifera Deepwater Horizon causa 11 morti e un gigantesco sversamento di petrolio: è un disastro ambientale mai registrato prima nella Storia. Il 16 luglio esplosione di due condotti un deposito di stoccaggio del petrolio nel porto di Dalian in Cina, secondo Greenpeace uno delle più gravi catastrofi ecologiche, riversate in mare tra 60mila e 90mila tonnellate di greggio.
Il 30 luglio e nei giorni successivi la peggior ondata di maltempo da 80 anni provoca 1.500 morti e dodici milioni di sfollati in Pakistan. Nel mese di agosto un'ondata di calore senza precedenti da più di mille anni colpisce la Russia con incendi colossali che provocano centinaia di vittime e il blocco dell'esportazione del grano. Alcune centrali nucleari sono assediate dalle fiamme. Nel mese di agosto al largo di Mumbai in India scontro tra una petroliera e una nave cargo con fuoriuscita di petrolio, decine di tonnellate di greggio riversate in mare. Il carico è composto da 1.200 container con sostanze chimiche e oltre duemila tonnellate di benzina, diesel e lubrificanti. Nel mese di agosto un'alluvione colpisce l'India con centinaia di morti e milioni di senza tetto. Nel mese di agosto il maltempo provoca allagamenti nell'Europa centrale con decine di morti. Nel mese di agosto un'alluvione senza precedenti a memoria d'uomo con fiumi di fango colpisce la regione del Ladakh in Tibet.
L'Onu parla di "un disastro peggiore dello tsunami e del terremoto di Haiti" riferendosi alle alluvioni di questa estate. La Terra ha la febbre, la temperatura dei primi sei mesi del 2010 è la più alta mai registrata. Si ritorna alle processioni medioevali come in Russia con il patriarca ortodosso che invoca la pioggia, i monaci tibetani che chiedono il conforto della preghiera e il Papa che rivolge un appello per tutte le popolazioni colpite. Nel frattempo un blocco di ghiaccio grande quattro volte l'isola di Manhattan si è staccato dalla Groenlandia e naviga nell'Oceano Atlantico.
Alla fine del 2010 mancano più di quattro mesi, prepariamoci. All'appello mancano lo Tsunami stile 2006, l'uragano Katrina del 2005 e l'eruzione del Vesuvio del 79 dopo Cristo. Un po' di pazienza e arriveranno anche quelli, l'importante è mostrare una sana indifferenza.

Licenza di uccidere sulle strisce pedonali

Informazione

11.08.2010

A Londra se ti avvicini alle strisce pedonali le macchine inchiodano. In Italia le macchine invece TI inchiodano. Per attraversare devi aspettare che siano passate le auto, calcolare il tempo necessario alla macchina che sopraggiunge per investirti e poi camminare con rapidità. Nel caso, rarissimo, che un automobilista si fermi, il pedone ringrazia come se fosse oggetto di grazia ricevuta o se avesse vinto al Totocalcio. Mai visto un vigile in prossimità delle strisce o qualcuno multato per non aver permesso il transito di un pedone. In Italia sulle strisce pedonali c'è la licenza di uccidere e molti guidatori sono potenziali assassini. Tra i peggiori, perché ammazzano per menefreghismo. Ieri a Palermo un passeggino è stato centrato in pieno sulle strisce e una bambina di 10 mesi rimasta uccisa.

Le Morti Rosa

Muro del pianto

12.08.2010

Il TIME ha dedicato una copertina a Aisha, una ragazza afgana mutilata del naso e delle orecchie dai talebani per aver abbandonato la sua casa (i talebani in seguito hanno negato di essere stati i carnefici, ndr). I nostri soldati sono in Afghanistan anche per questo, per portare la civiltà a menti ottenebrate dal fanatismo religioso Una missione di Pace e di Civiltà mentre in Italia è in atto una macelleria sociale sulle donne. Si uccidono più ex fidanzate alla volta, si investe la moglie con la macchina, si accoltellano compagna-sorella-suocera, tutte insieme, si uccide a pugni per rabbia la prima donna che si incontra per strada, si affoga la fidanzata nella vasca da bagno, si butta dal balcone l'amica, si seppellisce viva l'amante. I più sobri si limitano a sparare con una pistola regolarmente denunciata. Al maschio italiano la fantasia omicida non manca.
L'assassinio di una donna è normalità, notizia quotidiana da sorseggiare con il caffè al bar. Nessun soldato dell'ONU o della NATO interverrà per salvare dagli orchi italiani una donna. Nessuna prima pagina del TIME sul massacro rosa del Bel Paese. Le Morti Rosa sono oggetto di dotte analisi nelle terze pagine dei giornali, argomenti per discussioni sociologiche e letterarie, per studi sulla depressione maschile, sulla contrapposizione uomo/donna, sulla società consumistica, sul maschio senza più sicurezze. A morire è però sempre la donna tra le mura di casa o in mezzo a una strada dove viene costretta dai suoi aguzzini. E' una mattanza. La caccia alle streghe si è evoluta dal rogo alle mille e una morte.
L'Italia non ha mai avuto una donna alla presidenza della Repubblica o del Consiglio, i parlamentari sono da sempre in assoluta maggioranza uomini. I manager delle grandi industrie sono uomini con poche eccezioni, lo sono i responsabili delle principali Istituzioni che contano, delle grandi banche, di tutti gli apparati militari e paramilitari, dei maggiori quotidiani. La donna ha una paga inferiore. è licenziata se aspetta un bambino. La donna oggetto è ovunque, rappresentazione di una società malata: dai culi della televisione alle tette delle riviste, al lettone di Papi. Rifiutarsi ai desideri del vicino, dell'amico, del marito è un'offesa che va lavata con il sangue. In Italia è stato abolito il delitto d'onore, è rimasto il delitto, ma senza l'onore.

Cicchitto e il copyright di Travaglio

Muro del pianto

12.08.2010

Cicchitto, l'indimenticabile tessera 2232 della P2, difende a spada tratta il copyright di Marco Travaglio sui processi, le frequentazioni e le balle dello psiconano: "E' pertanto sgradevole che alcuni finiani abbiano scimmiottato Travaglio saccheggiandone a piene mani, da libri e testi. E' a tutti ben comprensibile che una polemica di questo tipo è sterile e distruttiva e provocherebbe rotture, così come le polemiche degli ultimi mesi hanno favorito le lacerazioni del Pdl nelle forme già viste." E, per una volta nella sua vita di ex craxiano, ex seguace di De Michelis e berlusconiano in attività, Cicchitto ha ragione. I finiani citano e fanno il copia e incolla degli scritti di Travaglio dopo tre lustri spesi a leccare il culo a Berlusconi. Come si permettono? Non si fa così. Non si copia senza neppure pagare i diritti d'autore.

Quel gran pezzo del Montezemolo

Muro del pianto

13.08.2010

Luca Cordero di Montezemolo nasce già con il caratteristico ciuffo da gentiluomo. Da bambino fa il testimonial per lo shampoo "Libera e bella", soprannome che gli rimarrà per tutta la vita. A cinque anni incontra su una spiaggia di Montecarlo Gianni Agnelli che gli regala un modellino di FIAT 500. Non lo dimenticherà mai. Da ragazzo in coppia con l'amico Cristiano Rattazzi, gareggia in tutta Italia a bordo di una Fiat 500 color corallo. Fa il navigatore, ma la sua indecisione di fronte a ogni bivio gli è fatale, accumula sempre giornate di ritardo. Lascia la carriera di pilota per la FIAT dove vede persone, fa cose e soprattutto organizza incontri di gruppo con l'Avvocato. Cesare Romiti ne premia l'intraprendenza mandandolo alla Cinzano.
Luca fa il secondo incontro della sua vita in un cinema di periferia guardando il film: "Quel gran pezzo dell'Ubalda tutta nuda e tutta calda". Lo spettatore seduto al suo fianco è il famoso attore Alvaro Vitali che si offre di presentargli Edwige Fenech. Nasce un grande amore. Montezemolo non si scorderà di Vitali e gli affiderà la Ferrari sotto lo pseudonimo di Jean Todt. Vitali vincerà tutto grazie all'applicazione del motto che tira più un pelo di f..a che quattro Ferrari, insegnamento in seguito applicato anche da Briatore. I Mondiali di Italia '90 sono per Montezemolo la grande occasione per lanciare un nuovo modello di edilizia, gli stadi e le strutture fatiscenti e i gli appalti a costi crescenti faranno scuola nei decenni successivi. Gianni Agnelli si ricorda ancora di lui e gli affida la Juventus che si classifica settima e viene esclusa da tutte le competizioni internazionali, un fatto che non si verificava dal dopoguerra. La politica lo tenta, ma lui tentenna e si consola fondando "Charme" un fondo finanziario imprenditoriale per l'investitore che non deve chiedere, ma solo dare.
Montezemolo è una risorsa del Paese, quando nessuno sa che pesci pigliare tutti pensano a lui. Lui riflette, si inalbera, dichiara, si indigna, si guarda allo specchio e poi si ispira ai Savoia serviti dalla sua famiglia per generazioni. Da Vittorio Emanuele III, il re sciaboletta fuggito a Pescara, a Carlo Alberto, detto il re Tentenna. "Al Re Travicello/ piovuto ai ranocchi/ mi levo il cappello/ e piego i ginocchi/ Lo predico anch'io/ cascato da Dio:/ oh comodo, oh bello/ un Re Travicello!/ Calò nel suo regno/ con molto fracasso;/ le teste di legno/ fan sempre del chiasso:/ ma subito tacque,/ e al sommo dell'acque/ rimase un corbello/ il Re Travicello." Montezemolo, il Galleggiante della Repubblica.

La merda nel ventilatore

Muro del pianto

13.08.2010

La politica italiana è ormai merda nel ventilatore dei media. Chi li ha li usa, sia a destra che a sinistra per sputtanare l'avversario. Diffamate, diffamate, qualcosa resterà. A destra sono più rozzi e si fanno scoprire subito, a sinistra ti fottono facendoti pure la morale. Il risultato è lo stesso, azzerare ogni voce che dissenta dal duopolio Pdl/Pdmenoelle e dei loro giornalai prezzolati, dei cani al guinzaglio corto dei proprietari dell'informazione. Quando la merda entra nel ventilatore però anche chi lo ha acceso ne prende qualche schizzo in faccia. E' la legge di spargimento del letame che con il tempo non risparmia nessuno. E' un gioco al massacro. Il Paese ormai puzza e non è più chiaro da dove provenga l'odore, se noi siamo i portatori sani di merda o sono i giornalisti e i loro mandanti che emanano un fetore insopportabile. Chi è senza merda scagli la prima pietra.

Il confine tra pubblico e privato

Politica

14.08.2010

Il confine tra pubblico e privato è sempre più sottile. Entrambi sono a pagamento, il pubblico si paga una volta sola con le tasse, il privato due volte. Il pubblico non funziona, il privato funziona, ma non sempre. Il pubblico è di tutti, e quindi di nessuno, il privato è di un'azienda, di solito una concessionaria di beni pubblici. Privatizzare è una parola positiva, statalizzare è comunista, no global, contro il progresso. L'IRI era pubblica, anche la Telecom era pubblica e da quando è privata e sommersa da debiti (35 miliardi di euro) e dai licenziamenti (50.000 , il 50% dei dipendenti, in dieci anni). Il demanio era pubblico e diventerà privato. L'acqua era pubblica e ora è privata. La punizione e la morte, carceri e cimiteri, diventeranno private. La salute sta per passare il confine tra pubblico e privato, in modo definitivo. Le tasse aumentano e i servizi pubblici diminuiscono. Gli asili pubblici sono pieni o fatiscenti, l'asilo privato è pulito, costoso e con le suore sempre sorridenti. Le spiagge pubbliche sono più rare di un gabinetto pubblico. La Repubblica Italiana, da "re publica" (cosa pubblica), dovrebbe cambiare il suo nome in Stato Privatizzato Italiano. Il privato è un'attività a fini di lucro, il pubblico un servizio sociale in cui i costi e i ricavi si pareggiano. Quando il pubblico diventa privato si genera reddito per i gestori. E' la creazione della ricchezza a investimento zero e a costo addizionale per i cittadini. Invece di far funzionare lo Stato si preferisce la barzelletta del privato che viene in soccorso del pubblico in difficoltà. Se così fosse, i dipendenti dello Stato, i politici, i funzionari inetti che, ad esempio, non riescono a far funzionare gli acquedotti, dovrebbero essere licenziati. Perché pagare loro con le tasse e anche le società private con la bolletta? Se un politico (chi in teoria dovrebbe rappresentare più di lui gli interessi pubblici?) afferma che un bene di proprietà dei cittadini va privatizzato per renderlo più efficiente è un incapace, un corrotto o fa gli interessi del partito insieme ai suoi. Sono tornato dopo anni questa estate in un paese della Valle d'Aosta. Lo ricordavo raccolto, antico, con orti che intervallavano le abitazioni. Vicino al centro c'era in costruzione un grande parcheggio interrato, altri parcheggi ovunque. Al di là di un ponte era segnalato un cammino a piedi tra i boschi, che ho percorso. Alla mia sinistra un torrente con il letto cementificato e a destra recinzioni continue con cartelli di proprietà privata. Più avanti, grandi campi da golf con: "Vietato l'ingresso" e ponti sul torrente sbarrati, riservati al passaggio dei golfisti. Un percorso

intubato, la natura privatizzata. Al ritorno mi domandavo: "Dopo i prati cosa privatizzeranno?"

Il debito privato alla riscossa

Economia

14.08.2010

Il debito pubblico ha fatto scuola. Il debito privato delle famiglie è arrivato in media a 16.000 euro. C'è ancora una certa distanza dai 30.000 euro PER OGNI ITALIANO di debito pubblico, raggiunto grazie a economisti del calibro di Craxi e Berlusconi, ma ci arriveremo. Una famiglia di tre persone (il minimo sindacale) ha un debito pubblico+privato pari a 106.000 euro, roba da mutuo ventennale. Tremorti ha detto un mese fa che l'Italia non temeva il default in quanto il debito pubblico andava sommato al risparmio privato. In altri termini, l'eventuale default sarebbe sanato dai risparmi degli italiani. E allora perché risparmiare? Meglio vivere sopra le proprie possibilità e indebitati, che risparmiare e essere rapinati dallo Stato.